

Bilaterali «C'è un rischio erosione»

Cassis al convegno di Coscienza svizzera spiega le ragioni dell'accordo quadro

■ «Non fare nulla nei rapporti con l'UE solo perché adesso le cose vanno bene non è un piano valido. Anche gli accordi bilaterali (conclusi nel 1999, n.d.r.) col tempo si erodono. L'accordo quadro istituzionale è un meccanismo semplice che serve ad evitare questa erosione». In questi termini Ignazio Cassis ha spiegato la ragione dei negoziati con Bruxelles agli oltre 150 partecipanti alla giornata di studio organizzata sabato all'USI di Lugano da Coscienza svizzera sul tema delle relazioni con l'Unione europea. «L'intesa istituzionale è solo uno strumento per regolare gli accordi di accesso al mercato unico (libera circolazione, trasporti aerei e terrestri, agricoltura e mutuo riconoscimento nella valutazione della conformità). Se non c'è chiarezza giuridica nessuno investe». Il «ministro» degli Esteri ha comunque invitato a non cadere nella «trappola della drammatizzazione». Altri e bassi nei rapporti con gli Stati vicini sono una costante storica. A non drammatizzare ha esortato anche René Schwok,

docente all'Università di Ginevra. È vero che il contesto è difficile, a causa della Brexit (che ostacola i negoziati), delle elezioni prossime venture, dell'indebolimento del fronte politico interno pro-bilaterali (il PS si distanzia dall'accordo quadro per la questione delle misure d'accompagnamento) e delle incertezze sulla futura leadership europea. Ma l'esperienza storica, gli interessi reciproci a riformare gli Accordi bilaterali (anche l'Europa vuole la continuazione della via bilaterale) e i progressi sin qui fatti nelle trattative costituiscono degli elementi di solidità. La consigliera nazionale Kathy Riklin (PPD/ZH) si è detta ottimista: il vero problema non sono le questioni teoriche giuridiche ma le resistenze del Baden-Württemberg sulle misure di accompagnamento.

«Sento paura nelle mie truppe», ha obiettato Renzo Ambrosetti, già copresidente di UNIA. I sindacati, che in passato erano

stati decisivi per il sostegno alla via bilaterale, si oppongono a qualsiasi allentamento delle misure di accompagnamento della libera circolazione delle persone. «Se si fanno concessioni la via bilaterale è ferma». Critico, da un'altra prospettiva, anche Sergio Morisoli (La Destra), secondo cui non ha senso cercare di strappare adesso un accordo con Bruxelles. «Non vedo una linea chiara. Bisogna attendere, senza fretta. L'UE è in difficoltà». Al grande pubblico, ha detto, viene fornita una rappresentazione falsa della realtà. Che l'Unione sia sulla difensiva è un dato di fatto, ha osservato da parte sua il segretario di Stato per la formazione e la ricerca Mauro Dell'Ambrogio. «Ma l'UE vuole dimostrare che non esserne membri costituisce un handicap. Speculare che cada è un rischio». Nel campo della ricerca, ha spiegato, la comunità d'intenti funziona e c'è una chiara volontà di unire le risorse per competere con USA e Cina. Senza accordi i danni sarebbero immensi. **GI.GA.**